

IL VALICO

di Andrea Pedrazzi



SINOSI

Cercando di superare il confine italosvizzero con due zaini colmi di merce di contrabbando, Augusto e Martino affrontano un valico di montagna. Trovando però la zona pattugliata da due uomini in divisa si vedono costretti a rivedere il loro piano. Martino, preso dal panico e vorrebbe rinunciare, ma l'esperto e arrogante Augusto lo obbliga a farsi carico di entrambi gli zaini e proseguire attraverso un altro sentiero. Nel frattempo lui si fingerà un escursionista bisognoso d'aiuto nella speranza di richiamare l'attenzione delle guardie. L'uomo riesce nel proprio intento ma, giunto al rifugio oltre il confine, attende il giovane senza che però questo si presenti. Il giorno seguente va alla sua ricerca e lo trova gravemente ferito in un precipizio. Dandolo per spacciato, Augusto decide di salvare la merce ma riesce a recuperare solo uno dei due zaini. Colmo di rabbia per il fallimento della missione volta le spalle alle disperate richieste d'aiuto del ragazzo e se ne va. Sulla via del ritorno, Augusto si sente sopraffatto dal senso di colpa e cercando di redimersi si trova a dover prendere un'ultima, difficile decisione.

SOGGETTO

Augusto cammina con passo deciso per un sentiero montuoso con un grosso zaino sulle spalle. Il suo respiro caldo e costante si fa vapore nell'aria fredda del mattino. Si ferma e si volta per scrutare la luce del sole che inizia a fare capolino tra le cime a Est, mentre dal versante opposto si addensa una fitta coltre di nubi. Abbassa lo sguardo, qualche tornante più in basso c'è un ragazzo, Martino, che come Augusto porta un pesante zaino, ma procede a passo decisamente più lento. L'uomo si passa una mano sulla sua folta barba grigia e sbuffa. "Ragazzo! Se non ti sbrighi, il sole arriverà al passo prima di te!".

Martino alza gli occhi su Augusto, il suo volto è paonazzo per la fatica. Si toglie lo zaino e lo poggia a terra, sull'erba brinata, poi chiede quanta strada manchi al confine. Augusto si limita ad alzare un braccio e indicare il valico innevato che svetta sopra di loro: "lo vedi da te, ragazzo!". L'uomo si rimette in marcia mentre Martino trae un profondo respiro e si carica di nuovo lo zaino in spalla.

A poche centinaia di metri dalla meta, Martino supera un tornante e trova Augusto che si fuma una sigaretta, seduto a terra dietro una grossa roccia. Gli fa cenno di stare in silenzio, poi indica il valico. Martino si sporge oltre la roccia e in prossimità del passo, ora illuminato dai raggi del sole, vede due uomini in divisa accompagnati da un cane. Si volta immediatamente verso Augusto con aria allarmata. L'uomo lo guarda senza scomporsi, facendo un tiro di sigaretta: "Guardie svizzere". Martino bisbiglia che non ci doveva essere nessuno al valico e Augusto ribatte che sarebbe stato così se fossero arrivati prima dell'alba, come stabilito. Il rimprovero non fa che accrescere l'agitazione di Martino, che preme per tornare indietro, disposto anche a rinunciare alla sua quota. Augusto gli ricorda che saranno pagati solo se l'intero carico arriverà a destinazione.

Gli illustra poi il suo piano: lui si fingerà un escursionista ferito e chiederà aiuto, richiamando su di sé l'attenzione delle guardie. Intanto Martino supererà il valico dal lato opposto, portando in spalle i due zaini per poi raggiungerlo al rifugio oltre il confine. Il giovane però considera il piano troppo rischioso: il sentiero che aggira il valico è

malnesso e in quel periodo è reso ancora più impervio dalle prime neviccate. Augusto ribatte che con la giusta cautela è percorribile e lui avrà tutta la giornata a disposizione. Martino scuote la testa e fa per alzarsi col suo zaino, ma è trattenuto per il braccio. Quando si volta si ritrova una pistola puntata in faccia. Il vecchio Augusto fa sul serio e, tenendolo sotto tiro, lo obbliga a farsi carico di entrambi gli zaini.

Sul valico le due guardie cercano di passare il tempo, annoiate, e scrutano il cielo che si sta annuvolando. All'improvviso giunge un grido d'aiuto dalle rocce sottostanti, i due si sporgono e più in basso, Augusto alza un braccio chiedendo soccorso. Le guardie accorrono dall'uomo che si finge ferito e chiede loro di accompagnarlo fino al rifugio. Cerca di prendere quanto più tempo possibile e nel pomeriggio giunge a destinazione. Le nuvole si sono abbassate fino a coprire completamente il valico e poco dopo inizia a piovere. Augusto passa la serata in attesa presso la sala comune del rifugio, tenendosi in disparte e chiedendo talvolta ai nuovi arrivati se abbiano incontrato un ragazzo lungo il loro percorso, ma nessuno porta informazioni confortanti.

Cala il buio e di Martino ancora nessuna traccia. Augusto passa una notte irrequieta, scosso dal tumulto del temporale scatenatosi con l'arrivo del buio. Mentre fuma sdraiato sul letto e fissa il soffitto della stanza, la sua mente ritorna a pochi giorni prima, quando si era recato a casa di Martino. Si ricorda di come il ragazzo gli avesse intimato di non parlare della loro missione di fronte a sua madre, la quale lo credeva in partenza per un lavoro presso un bacino idrico in alta quota. "Papà non c'è più e tocca a me prendermi cura della famiglia. Ho anche due fratellini, sai? Lo faccio per loro, ma lei non capirebbe...". Sua madre lo aveva interrotto entrando nella stanza e porgendogli una sciarpa di lana rossa: "Farà freddo dove andate, no? Prendi anche questa, non si sa mai." Martino lo aveva guardato con occhi colmi di tenerezza. Augusto sospira ripensando a quel particolare, fa un tiro di sigaretta e la getta a terra per poi sfregarsi il viso con una mano.

Si alza prima dell'alba e si mette in cammino andando alla ricerca del compagno. Il temporale ha ripulito il cielo, illuminato ora da un tappeto di stelle interrotto solo dalle affilate creste che costeggiano il valico. Segue a ritroso l'impervio sentiero intrapreso da Martino il giorno prima, reso ancor più insidioso dalla tempesta notturna che a quella quota ha portato una fitta nevicata. Cerca di crearsi una traccia nella coltre bianca e ad un tratto la sua attenzione viene richiamata su un punto in cui il terreno ha ceduto. Augusto si sporge e vede ciò che temeva:



Martino giace una decina di metri più in basso, quasi completamente coperto dalla neve. Lo chiama, ma il ragazzo non risponde e quindi scende lungo la parete e lo raggiunge. Scopre che Martino è ancora vivo, ma gravemente ferito. Con un filo di voce il ragazzo implora il suo aiuto. Augusto avanza verso di lui, il giovane protende una mano speranzoso ma Augusto ignora il suo gesto e lo afferra con violenza. L'uomo sfila lo zaino di Martino dalle sue spalle, poi si guarda intorno e non vedendo il proprio chiede al ragazzo dove sia. Martino non risponde e gli chiede di nuovo aiuto. Augusto impreca e inizia a cercare disperatamente il bagaglio mancante nel fitto manto di neve circostante. Non lo trova e quindi si carica in spalla l'unico zaino rinvenuto. Lancia un ultimo sguardo a Martino, che con un filo di voce gli chiede di portare una parte del guadagno alla sua famiglia. Augusto è inferocito, consegnando solo metà della merce e per di più con un giorno di ritardo il suo pagamento subirà una drastica riduzione. Guardando negli occhi morenti di Martino viene però colto da un moto di pietà. Augusto distoglie lo sguardo e dalla cinta estrae la sua pistola, la carica e sembra volerla puntare sul ragazzo ma poi si limita a lanciarla nella neve di fianco a lui: "questo è tutto quello che posso fare per te". Detto questo volta le spalle a Martino e se ne va.

Superato nuovamente il confine, Augusto si ferma in una conca rocciosa per una pausa, apre lo zaino per controllare se sia rimasta qualche provvista e in una tasca trova la sciarpa rossa della madre di Martino. La estrae e mentre la guarda i suoi occhi si

gonfiano di lacrime. Augusto si volta in direzione del valico stringendo la sciarpa in un pugno stretto.

Rimette lo zaino in spalla e torna sul sentiero per dirigersi verso il rifugio. Entra nella sala comune grondante di sudore e con il fiatone, tutti i presenti si voltano verso di lui mentre balbetta qualcosa riguardo al ragazzo in punto di morte e bisognoso di aiuto. Tra le persone ci sono anche le due guardie incontrate il giorno prima, le quali si insospettiscono nel rivederlo in quel luogo e per di più senza alcun segno dell'infortunio. Cercano di calmare Augusto e di fare chiarezza sulla situazione. Lui vorrebbe solo che loro chiamassero dei soccorsi per Martino, ma ora sono restii a fidarsi di lui e non credono alle sue parole. A questo punto Augusto decide di rivelare la verità. Apre lo zaino e mostra loro il contenuto che stava trasportando: un carico di canapa. Augusto crolla in ginocchio, oppresso dalla colpa; racconta alle guardie del piano escogitato per sfuggire alla loro sorveglianza e di come a farne le spese sia stato il giovane che era stato affidato alla sua responsabilità. La confessione smuove gli agenti che mobilitano immediatamente una squadra di soccorso affinché accorra in aiuto di Martino. Augusto viene invece immediatamente arrestato e scortato dalle guardie oltre il confine svizzero in modo da essere processato.

PERSONAGGI



Augusto ha 62 anni. E' un ex muratore valtellinese che da oltre trent'anni lavora anche come contrabbandiere tra la Svizzera e l'Italia. A causa della sua vita perennemente intrecciata con l'illegalità non si è sposato e non ha famiglia. I lauti guadagni derivanti dal contrabbando lo hanno reso avido e solitario. Le uniche compagnie di cui gode sono quelle dei suoi amici d'infanzia (con cui si vede ogni tanto per un bicchiere di vino o una battuta di caccia) e talvolta di qualche prostituta. È in pensione da qualche anno, ma non ha lasciato l'attività da contrabbandiere.



Martino ha 21 anni. E' un giovane che montanaro che, dopo la morte prematura del padre, si è trovato con la responsabilità di portare delle entrate economiche. Martino fatica a trovare lavori stabili che garantiscano una paga costante così entra in contatto con il mondo del contrabbando.

MOOD E AMBIENTAZIONE

La storia si svolge in un'epoca recente (indicativamente tra il finire degli anni Novanta e i primi anni Duemila, quando il traffico di Canapa tra Svizzera e Italia era

particolarmente diffuso), ma l'obiettivo è quello di ricreare un contesto atemporale; un'atmosfera sospesa in regna la montagna intesa come ambiente di confine, scarsamente esplorato e ancora parzialmente inaccessibile. Pertanto i riferimenti tematici riguardo all'ambientazione provengono sia da contemporanei film di frontiera collocati ai giorni nostri, che da storie radicate in un tempo passato in cui però la montagna emerge come elemento preponderante.

Nel primo caso il riferimento va ai western contemporanei di scritti da Taylor Sheridan, come **Sicario** (Denis Villeneuve, 2015) ed il suo sequel



Soldado (*Sicario: Day of the Soldado*, Stefano Sollima, 2018), **Hell or High Water** (David McKenzie, 2016), o in maniera ancora più puntuale **I segreti di Wind River** (*Wind River*, diretto dallo stesso Sheridan, 2018).

Per quanto riguarda i film del passato, le principali influenze vanno rintracciate nei selvaggi ambienti montuosi di film come **Il cacciatore** (*The Deer Hunter*, Michael Cimino, 1978) o **Il cavaliere pallido** (*Pale Rider*, Clint Eastwood, 1985).



MOTIVAZIONI

L'essere cresciuto in un piccolo paese a cavallo tra la Valle Camonica e la Valtellina mi ha portato in contatto con una serie di storie passate legate a quei luoghi. Tra queste ci sono anche quelle dei contrabbandieri che per importare merci dalla Svizzera arrivavano a rischiare anche la vita. Quelle storie rappresentano il terreno da cui è germogliata questa breve storia, poco più che un episodio, riguardante l'avidità umana che talvolta spinge l'uomo a sfidare la natura, credendosi superiore ad essa. L'esito amaro nasce dall'esigenza di esprimere la convinzione che il comportamento dissennato dell'essere umano può avere effetti devastanti non solo sui soggetti di si macchiano di tali comportamenti, ma anche sugli altri. Questa idea nasce quindi dall'amore per l'ambiente della montagna e dal desiderio di raccontare una storia ambientata in questo contesto. *Il valico* nasce con l'obiettivo di adattare il linguaggio del western ad una frontiera scarsamente esplorata nel cinema di finzione: quella del Nord Italia, costituita dalle vette, la vegetazione, gli insidiosi crepacci e tutte le meraviglie naturali che formano l'arco alpino.